

UNA TESTIMONIANZA DEL LABURISTA WARBEY DOPO IL SUO VIAGGIO NEL VIETNAM E GLI INCONTRI CON HO CI MIN E FAM VAN DONG

Un'altra Dien Bien Fu per gli americani se continuano l'aggressione

Un monito agli alleati occidentali di Washington - Lo scritto del dirigente laburista comparso sulla rivista cattolica fiorentina «Note di cultura» dopo la «tavola rotonda» di La Pira

L'esponente laburista inglese William Warbey, che ha partecipato al recente Symposium per la pace nel Vietnam svoltosi a Firenze, ha scritto per la rivista fiorentina «Note di Cultura» un articolo che è insieme una forte testimonianza della giusta lotta dei vietnamiti per l'unità e la pace del loro paese...

Il dirigente laburista riferisce all'inizio le dichiarazioni fattegli il 12 gennaio 1965 ad Hanoi dal primo ministro Fam Van Dong: «Quando veniste qui per la prima volta nel 1957, mi disse, l'intero paese era in pace. Con la battaglia di Dien Bien Fu noi avevamo finalmente vinto la nostra lotta, durata nove anni, contro gli imperialisti francesi, e gli accordi di Ginevra del 1954 ci avevano fornito la base per una riunificazione pacifica e per una piena indipendenza. Nel 1957 speravamo ancora che gli inglesi e i russi sarebbero stati abbastanza decisi da costringere Dien e gli americani ad abbandonare la loro opposizione alla riunificazione tramite libere elezioni».

«Le nostre speranze sono state deluse. Oggi noi siamo di nuovo alla guerra; una volta ancora, questa è una guerra di liberazione, ma questa volta non contro i francesi, ma contro gli americani. È una guerra che gli americani non possono vincere, perché l'intera popolazione del Vietnam, fatta eccezione per poche marionette militari che si stanno scontrando sempre più ridotte a Saigon, è virtualmente contro di loro...»

«...Noi non vogliamo che la guerra continui, ma il momento più del necessario», continuò egli, «è la nostra gente che sta soffrendo e morendo a migliaia mentre le perdite degli americani sono ancora relativamente leggere. Ma gli americani vogliono sempre il conflitto e aprirsi quella strada a Nord che i loro pianificatori militari hanno proposto così spesso. Nell'agosto scorso la Settima Flotta ha attaccato i nostri porti nel Golfo di Tonchino. I nostri villaggi di frontiera vengono spesso bombardati dall'alto, e squadre di sabotaggio vanno paracadutate sulle nostre zone interne. La nostra gente il rastrello, ma la cosa più grave è che i nostri rifugi anti-aerei che abbiamo dovuto costruire ad Hanoi...»

In risposta a un giudizio del dc De Mita

Ingrao: il dialogo è un'esigenza dei tempi

Le forze cattoliche devono rendersi conto che non siamo più nel 1948 e che il centro-sinistra è fallito

Il compagno Pietro Ingrao ha lasciato ieri una dichiarazione commentando un giudizio espresso dall'on. De Mita, della corrente dc di «Forze Nuove». Nella breve conversazione tra lo stesso Ingrao e l'on. Piccoli avvenuta domenica scorsa dal T.V. De Mita aveva osservato, fra l'altro, che le cose dette da Ingrao ponevano «alcune nuove esigenze, senza tuttavia dire che il Pci intenda farvi fronte», e che, d'altra parte, la risposta di Piccoli era apparsa «una concezione di tradi-

zionale» della politica comunista. Di qui, secondo De Mita, l'impossibilità di ogni discorso del deputato dc concludeva affermando che «la sola possibile operazione comune alla Dc e al Pci è quella di individuare una politica che rimetta in funzione gli organismi istituzionali di libertà, cioè di svolgere in concreto una politica costituzionale». In proposito, Ingrao ha detto: «L'on. De Mita ha dichiarato che io mi sono limitato ad affermare alcune esigenze. È vero; e d'altra parte era diffi-

ciile fare di più dato il tempo a disposizione e il carattere della trasmissione televisiva. Ma non è stata solo questione di brevità lo ho voluto deliberatamente limitarmi a sottolineare che noi non intendiamo concludere il dialogo con una Dc qualsiasi, a qualsiasi costo e in qualsiasi modo. Il «dialogo» non è un favore che la Dc fa a noi. Il «dialogo» è un'esigenza dei tempi e le cose del mondo stanno evolvendo e anche in Italia non siamo più né al 1948 né all'epoca in cui l'esperienza e il fallimento del centro-sin-

«La legge sul cinema non deve diventare una trappola»

Dichiarazioni di Carlo Lizzani - Una folta delegazione di autori ha seguito ieri alla Camera il dibattito sul progetto governativo



I registi che si sono recati a Montecitorio. Da sinistra: Damiano, Damiani, Cesare Zavattini, Mario Monicelli, Franco Solinas, Florestano Vancini, Giuliano Montaldo, un nostro redattore, Ugo Gregoretti e Tinto Brass.

La conclusione alla Camera del dibattito sulla nuova legge per il cinema è stata seguita dalle tribune da un folto gruppo di registi, sceneggiatori, produttori i quali, per alcune ore hanno abbandonato le macchine da presa e gli studi per raccogliere di prima mano, il nell'aula parlamentare, il senso dello scontro in atto, scontro reso più acuto dall'attacco che da parte democristiana si è deciso di portare al pur criticabile disegno di legge governativo.

Un'intera tribuna riservata al pubblico era occupata da Cesare Zavattini, Mario Monicelli, Tinto Brass, Damiano Damiani (presidente della Associazione nazionale autori cinematografici), Carlo Lizzani, Florestano Vancini, Ugo Gregoretti (vice presidente dell'ANAC), Giuliano Montaldo, Mario Gallo, Libero Bizzarri, Giorgio Arlorio, Franco Solinas, Age, Sergio Amidei, Franco Bini, Eitel Monaco. Nei giorni scorsi avevano assistito alla discussione Antonioni, Scarpelli e altri uomini di cinema. Ai primi di giugno quando si prevedeva ancora più calda sarà la battaglia, imperniata sui oltre cento emendamenti (cui se ne aggiungono altri, e forse quelli restrittivi, della Dc), nelle tribune di Montecitorio saranno probabilmente anche Visconti, De Sica e Rossellini.

Gli insulti espliciti di Montecitorio erano manifestamente preoccupati della piega che negli ultimi giorni, mentre si andava sviluppando il dibattito in aula, hanno preso gli avvenimenti. Di questo stato d'animo si è reso interprete Carlo Lizzani, che ci ha rilasciato una dichiarazione nella quale il regista sottolinea che, a suo avviso, «il disegno di legge attualmente in discussione rappresenta già un compromesso rispetto alle richieste degli autori. La nostra preoccupazione oggi è soprattutto una: che sotto denominazioni come «dignità umana», «buon costume», ecc., si arrivi a pericolose discriminazioni, e che il meccanismo economico mediante il quale il cinema italiano riesce già a stento a sopravvivere nasconda pericolosi trabocchetti e limitazioni proprio per i film di idee».

Giorgio Arlorio, segretario dell'ANAC, ci ha a sua volta detto: «La presenza degli autori cinematografici nell'aula di Montecitorio ha un senso preciso, vuole, cioè, essere la manifestazione concreta delle nostre giuste esigenze e delle nostre preoccupazioni. Noi intendiamo difendere il progetto di legge — che consideriamo una necessità, non un punto di arrivo ideale e alla cui formulazione abbiamo dato un apporto di suggerimenti tecnici — da ulteriori e pericolose «correzioni». Ed infatti, in questi giorni, abbiamo sentito attaccare principi già affermati e concordati in sede di commissione: soprattutto il contingente antenna (50% di telefilm italiani per la T.V.) e la disposizione sulla automotricità dei ristoranti, disposizione che se allargata e compromessa da accenni a terminologie equivocate e pericolose (buon costume, morale, ecc.) diverrebbe automaticamente strumento di censura e di discriminazione, a danno della assoluta libertà di espressione».

Verso la conferenza dei comunisti nelle fabbriche NOVI LIGURE

Italsider: la riscossa era (ed è) possibile

L'attacco all'occupazione e ai salari - Gli indirizzi produttivi subordinati alle esigenze del monopolio FIAT

Dal nostro inviato NOVI LIGURE, 26 La consapevolezza della necessità di creare al più presto le condizioni per una riscossa operaia all'Italsider di Novi Ligure, è uscita chiara che le forze minerale della conferenza degli operai comunisti tenuta sabato e domenica e conclusa con un intervento del compagno D'Amico, membro del CC del Pci. Quello che gli operai hanno chiamato il «risveglio dall'assopimento e dalla inertezza» è infatti un bisogno urgente per una svolta radicale nella situazione della fabbrica.

C'è in questa fabbrica a parimenti all'ex sindaco antifascista e nobile figura di militante Roger Acquastapace, ha tuttora 180 iscritti. È una buona base. Da questa sezione è partito un movimento per la cooperazione di abitazione, con la costituzione di ben 17 cooperative che comprendono oltre 200 capi famiglia. Sul terreno sindacale, oltre mille operai votano per la FIOM, e sulla giusta causa è stata raggiunta un'intesa unitaria di tutta la C.I.

La Commissione interna è praticamente impedita ad operare con le modalità del vecchio statuto. La lotta è stata portata da quello nuovo. E i capi amministrano quei membri di C.I. che si fermano nei reparti a parlare con qualche lavoratore. Come può questo istituto, in queste condizioni, svolgere la sua funzione di tutela dei diritti dei lavoratori?

La paralisi attuale, per scongiurare, dove c'è la paura, per una riscossa unitaria. Dalla relazione del compagno Pilò, dai numerosi interventi (Parodi, Manero, Di Gioia, Maggiorini, Ripetto, Manfredi, e altri) è uscito chiaro che le forze minerale della conferenza degli operai comunisti tenuta sabato e domenica e conclusa con un intervento del compagno D'Amico, membro del CC del Pci. Quello che gli operai hanno chiamato il «risveglio dall'assopimento e dalla inertezza» è infatti un bisogno urgente per una svolta radicale nella situazione della fabbrica.

La Commissione interna è praticamente impedita ad operare con le modalità del vecchio statuto. La lotta è stata portata da quello nuovo. E i capi amministrano quei membri di C.I. che si fermano nei reparti a parlare con qualche lavoratore. Come può questo istituto, in queste condizioni, svolgere la sua funzione di tutela dei diritti dei lavoratori?

In questa azienda di Stato sono in funzione le cosiddette paghe di classe, che oltre a snaturare la personalità del lavoratore, sono un'arma subdola in mano ai dirigenti per dequalificare, discriminare, per rarefare la manodopera occupata, mediante la sistematica scomposizione dei posti e la loro riduzione.

La Commissione interna è praticamente impedita ad operare con le modalità del vecchio statuto. La lotta è stata portata da quello nuovo. E i capi amministrano quei membri di C.I. che si fermano nei reparti a parlare con qualche lavoratore. Come può questo istituto, in queste condizioni, svolgere la sua funzione di tutela dei diritti dei lavoratori?

In questa azienda di Stato sono in funzione le cosiddette paghe di classe, che oltre a snaturare la personalità del lavoratore, sono un'arma subdola in mano ai dirigenti per dequalificare, discriminare, per rarefare la manodopera occupata, mediante la sistematica scomposizione dei posti e la loro riduzione.

All'Italsider di Novi la contrattazione dei premi si trascina da oltre due anni, mediante una tattica sottile e perfida di dilazione di continuo rinvio. Ma, come ha detto il compagno Fossati, l'Italsider ha una virtù: quella di restare continuamente il polso al lavoratore e sa quando c'è o no la sponda alla lotta. Tutto ciò che avviene nella fabbrica, tutte le iniziative della direzione non avvengono a caso, ma sono di volta in volta scelte coscienti. Di questa coscienza devono essere armati in sommo grado anche i lavoratori. I dirigenti sindacali, i comunisti in primo luogo. Di qui il martellante motivo autentico dei compagni intervenuti della necessità di affinare le proprie conoscenze circa la situazione nella fabbrica, per rompere

La conferenza si terrà a Roma l'8 giugno

Nuove adesioni per l'amnistia in Venezuela

L'8 giugno prossimo si terrà a Roma la Conferenza europea per l'amnistia dei detenuti politici e per la libertà democratica in Venezuela. La Conferenza è stata promossa da un Comitato di intellettuali e di giuristi italiani che hanno accolto un messaggio lanciato da numerosi uomini di cultura venezolani alla Associazione Italiana dei Giuristi Democratici. L'incontro si terrà presso la Casa della Cultura, via della Colonna Antoniana 52, Roma. La discussione sarà introdotta da tre relazioni: «La violazione delle libertà in Venezuela», relatore l'onorevole Lello Basso; «La pressione economica e sociale dei monopoli venezolani e stranieri»; «La situazione del mondo culturale in Venezuela».

Numerose sono le adesioni che giungono da ogni parte del mondo presso la sede del Comitato (Roma, viale Carso 51). Ecco un secondo elenco di quelle eccetto. URSS: Ilya Ehrenburg, scrittore. FINLANDIA: on. Paavo Aho, vicepresidente del Parlamento. FRANCIA: Simone de Beauvoir, Claude Julien, Claude Lévy-Strauss, Maurice Merleau-Ponty, Jean Cayrol, Camacho, pittore; Saura, pittore; Claude Estier, giornalista; on. François Billoux, ex ministro; Claude Avelin, professor Charles Beethem, direttore de «Ecole Pratique des hautes études» alla Sorbonne - Parigi; dr. Jean Dalsace; Pierre Baraf; Brouqui; Ber Flaccus; M. A. Comnène; G. R. James; R. Maraste; Paul Verdoyce; Jo Nordmann, presidente dell'Associazione dei giuristi democratici; abate Glasberg; Jean Picart Le Doux; E. Marie Joseph; S. Mattia, pittore.

COLUMBIA: on. Hermandino Cabralo Munoz, presidente della Associazione dei giuristi democratici; signora Janeth Jagan, moglie dell'ex ministro della Giustizia britannica.

SVIZZERA: on. Marceline Miéville; m.me Brumagne, giornalista.

LUSSEMBURGO: Emile Krier, presidente Associazione dei combattenti.

AUSTRIA: Leopold Volter, presidente del Centro internazionale di documentazione della Resistenza.

GERMANIA OCC.: Raul Linare, pittore.

INGHILTERRA: Mrs. Jacqueline Hayes, moglie di E. P. Priestley; Stanley Mayne; Ellen Quilter, Amnesty International; Arnold Wesker; O. W. Bait; Liane Jeffrey; Mrs. Graham Green; Alex. Moffat, presidente del «National Union of Mine-workers»; J. W. Cullum, segretario della «Red House»; Mrs. Falini; on. Ben Edwards; Judith Hart; on. Alan Sillitoe; lord Snow; Mr. George Jerrom, segretario della Associazione G. Bretagna - Cuba; Mrs. Heileen Johnson; Frank Allau; on. John Mendelson.

OLANDA: Mr. Davids; Mr. Victor E. Van Vriesland, presidente dell'«International League of Women».

ITALIA: Luigi Silaro; Fausto Nitti, consigliere comunale; professor Pietro Beltrami, incaricato di Pedagogia all'Università Bocconi e direttore dell'Istituto di Scienza di Milano; Presidenza e Segreteria dell'ANPI; ARCI; La Giunta comunale di Parma; Architetto Olga Lombardi; Piero Bellanuno, critico letterario; Sergio Sampol; Alcide Cervi; Iremo Bonassi, sindaco di Reggio Emilia; Lino Ferretti, sindaco di «Fabrica»; on. Davide G. G. direttore della rivista «Europa Letteraria»; Bianca Bracci-Torini, giornalista; avv. Mario Gallo; Lamberto Marini, segretario della FIAT; avv. Francesco Muciacca, ass. Giuristi democratici di Bari; dott. Romeo Farucci, magistrato alla Corte dei Conti; avv. Giovanni Albrici; prof. Vittorio Sereni; prof. Carlo Melograni; prof. Giacomo Debenediti; prof. Guido Calogero; prof. Riccardo Viteili; Ugo Attardi, pittore; prof. Ranuccio Bianchi Bandinelli, accademico dei Lincei; prof. Giovanni Agosti; prof. Emilio Rosini; dottor Manlio Dazzi; prof. Alessandro Seppilli, direttore dell'Istituto di Igiene dell'Università di Perugia; prof. Daniele Casanova; Vito Corrao, direttore dell'Istituto internazionale per gli studi e le informazioni; prof. Lanfranco Caretti, Università di Firenze; Pasquale Filardo; prof. Bruno Widmar, della rivista «Il Protogora»; avv. Giovanni Degani; avv. Savino Diana; dottor Walter Dini, direttore della rivista «La Rassegna»; Vito Gassman, attore; Circolo Culturale «Julian Grimau» di Brescia; prof. Mario delle Piane, Università di Siena; Guglielmo Achille Cavellini, direttore della Galleria d'Arte Moderna di Brescia; prof. Franco Lombardi, direttore dell'Istituto di Filosofia dell'Università di Roma; avv. Augusto Diaz; Tommaso Fiore, scrittore; prof. Nino Valeri, Università di Roma; prof. Carlo Salinari, Università di Cagliari; dott. Adolfo Bianchi; avv. G.B. Lazagna; dott. Fernando Ruffini; Mino Vaccari, direttore dell'Accademia di Belle Arti di Roma; Raffaele La Capria; on. Tristano Codignola; avv. Pasquale Filardo; prof. Leonardo Ricci, Università di Firenze; avv. Marcello Taddei; avv. Etrurio di Renzo; avv. Vincenzo Bisceglia; Giovanni Favilli; Antonio Gagliardi, rivista «Ichmusa»; on. Marisa Cicciari; on. Giuseppe De Rita; avv. Angelo Macchia, Università di Roma; avv. Sandro Canestrini; dottor Francesco Perri; prof. Luigi Saraceno; Leonardo Santoro, pittore; on. Balduino Di Vittorio Bertini; prof. Edoardo Ruffini; Athos Fallani; prof. Cesare Luporini; avv. Federico Comandini, Consiglio superiore della Magistratura; prof. Alessandro Pellegrini; dott. Gabriele Pepe; avv. Pietro Leonida Laforgia; Domenico Cardoni.

DA DOMENICA PROSSIMA: INCHIESTA SUL MEC. L'Europa della discordia - MEC e guerra fredda - Un'indagine su un'industria di 34.000 infelici monopolistiche all'ombra del MEC. Già si parla dei funerali dell'Europa comunista - Strategia dei monopoli contro l'Europa USA - L'Europa verde - Chi sono e come lavorano i grandi e i piccoli - L'Europa alla ricerca di una moneta comune - Un'alternativa democratica per i monopoli europei. Un'inchiesta di M.A. Macciocchi e D. Limiti. ORGANIZZATE LA DIFFUSIONE.